

Rifiuti **inerti** C'è un tesoro inutilizzato

Sono innocui, servono per le infrastrutture
L'Anpar vuol abbattere una barriera culturale

di **Caterina Ruggi d'Aragona**

Strade, autostrade, ferrovie, aeroporti costruiti con i rifiuti. Un'opportunità che viene dal possibile riutilizzo di materiali di due tipi: gli aggregati riciclati, provenienti da attività di costruzione o demolizione, e gli aggregati artificiali, quelli derivanti da processi industriali, come gli impianti di calcestruzzo o i termovalorizzatori (le ceneri pesanti, ad esempio).

Si parla di rifiuti inerti, perché non subiscono trasformazioni a contatto con gli agenti atmosferici (eccetto i mutamenti millenari) e non sono pericolosi. Che problemi hanno? Sono molto ingombranti. Per volume, rappresentano il 30% dei rifiuti prodotti dallo stivale. Una criticità ma anche un'opportunità: una grandissima quantità di materiale a disposizione di costruttori e manutentori che potrebbe sostituire le materie derivanti dall'attività estrattiva che consuma risorse naturali.

Eppure, una generale diffidenza frena il loro decollo. Impegnata a rompere questa barriera culturale è l'Anpar, l'associazione di categoria de-

gli impianti fissi e mobili che riciclano rifiuti inerti. «Nata nel 2000 da un gruppo di imprenditori che ha condiviso l'esigenza e l'opportunità di sostituire nella costruzione edilizia, dove e quando tecnicamente possibile, prodotti naturali con prodotti derivanti dal recupero dei rifiuti inerti, Anpar — dice il presidente Paolo Barberi — ha superato i 100 soci: aziende che gestiscono impianti di recupero dei rifiuti inerti e società di servizi e consulenza. Molte le esperienze di successo: dalla superstrada ad alto scorrimento in provincia di Pisa al raddoppio della linea ferroviaria Roma/Lunghezza; da opere realizzate per le Olimpiadi invernali di Torino al riempimento di scavi stradali realizzati a Roma per le strutture a rete».

Grazie all'attività di divulgazione tecnico scientifica di Anpar, che impone a rappresentanti e associati il rispetto del suo codice etico, è emersa la reale quantitativa di rifiuti inerti prodotti in Italia: nel 2000 si parlava di 22 milioni di tonnellate l'anno, oggi sappiamo che 50 milioni di tonnellate entrano in una filiera

legale e controllata. L'Anpar sta ora affiancando il ministero dell'Ambiente nell'elaborazione del decreto per i Criteri ambientali minimi (Cam) nella costruzione delle strade: «C'è ancora chi lavora su capitolati e prezzi non aggiornati alle normative attuali, dove figurano i nomi dei materiali e non, come dovrebbe essere, le caratteristiche che i materiali dovrebbero avere. Siamo certi — riferisce Barberi — che l'applicazione delle norme sul Green Public Procurement nei diversi settori di impiego degli aggregati riciclati/artificiali e, in particolare, dei Criteri Ambientali Minimi per le strade in via di definizione dal Ministero dell'Ambiente, darà impulso all'utilizzo degli aggregati». Poi c'è la sfida dello smaltimento delle macerie post-terremoto. «Chiediamo che la norma sulla ricostruzione delle strade preveda l'utilizzo dei materiali selezionati dalle macerie, correttamente trattati (scartando quel 2-3% di rifiuti pericolosi) e certificati: si darebbe così slancio allo smaltimento, fermo al 10-15% delle macerie, evitando di intasare gli impianti». Un esem-



Peso: 39%

pio di economia circolare: «Non buttiamo via nulla: il 99% dei materiali inerte può essere riciclato — sottolinea Barberi — ricavando prodotti per l'edilizia con le stesse caratteristiche. Un vantaggio per le aziende che impiegano il materiale di recupero, per i costruttori e/o le pubbliche amministrazioni, che trovano

materiale disponibile a costi vantaggiosi (a parità di prestazione i nostri prodotti costano meno). E anche per l'ambiente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chiediamo che la ricostruzione delle strade nelle zone del terremoto preveda l'uso dei materiali selezionati dalle macerie

Che cos'è

L'Anpar, Associazione Nazionale Produttori Aggregati e Riciclati, è nata nel 2000 da un gruppo di imprenditori del settore costruzioni. Oggi ha 100 soci e lavora con il Ministero dell'Ambiente per definire i criteri ambientali minimi nella costruzione delle strade.

Obiettivo Bagni pubblici davanti al porto del Pireo ad Atene. L'Onu ha indicato l'obiettivo di un bagno per casa tra i Sustainable Development Goals varati nel 2015 (foto: Afp/ L. Gouliamaki)



Peso: 39%